

Gazzetta del Sud 22 Luglio 2010

Le richieste di pizzo al mercato Zaera, pene ridotte in appello

Sconto di pena ieri in corte d'appello per tre imputati del processo "Zaera", scaturito dall'omonima operazione della Squadra Mobile che nel settembre del 2008 scopercchiò un sistema ben rodato di richieste di "pizzo" del clan mafioso Vadalà proprio ai commercianti del mercato Zaera, che in realtà si spingeva ad un vero e proprio controllo criminale della struttura. Erano in tre i coinvolti, e in primo grado, in abbreviato, nel giugno del ,2009, davanti al gup Maria Eugenia Grimaldi avevano subito: 8 anni di reclusione e 1.600 euro di multa il 37enne Frank Scibilia; 7 anni e 6 mesi di reclusione e 1.200 euro di multa il 39enne Antonino Bengala e 6 anni di reclusione il 39enne Francesco Sanfilippo.

Ieri in appello (presidente Faranda, componenti Cucurullo e Galluccio), nonostante la richiesta di conferma delle condanne inflitte in primo grado formulata dall'accusa, il sostituto procuratore generale Melchiorre Briguglio, i giudici hanno rimodulato verso il basso le pene: 6 anni e 6 mesi di reclusione per Scibilia, 6 anni per Bengala e 3 anni e 8 mesi per Sanfilippo. I tre imputati sono stati assistiti dagli avvocati Rosario Scarfò, Andrea Freni, Salvatore Pagano e Nino Cacia.

In primo grado il sostituto della Dda Verzera, che coordinò l'inchiesta della Squadra Mobile e rappresentò l'accusa in udienza preliminare, contestò una nuova aggravante a Scibilia, quella legata al reato di usura esercitato nei confronti di chi versava in stato di bisogno. Nel settembre del 2008 la Squadra Mobile aveva arrestato otto tra boss, affiliati e fiancheggiatori del clan Vadalà. Le indagini erano partite con l'omicidio di Rosario Mesiti, ucciso il 22 agosto 2006 proprio davanti al mercato Zaera. Il pentito Ferdinando Vadalà ha riferito che dal 1996 il suo clan aveva posto sotto controllo il nuovo mercato comunale all'incrocio tra viale Europa e via Cesare Battisti. Gli inquirenti avevano piazzato una microspia nell'agenzia assicurativa di Frank Scibilia, ex carabiniere ausiliario, vicina al mercato, e lì secondo l'accusa confluivano i soldi delle estorsioni. Dalle intercettazioni, a sorpresa, erano emersi anche truffe alle assicurazioni con falsi incidenti e un giro di usura. Dopo l'indagine principale si sviluppò un'altra inchiesta sul fronte di gestione amministrativa del mercato e sulle concessioni dei box di vendita, poi archiviata.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS